

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Masseria di Vigino: colpa del Cantone?

La Masseria di Vigino a Castel San Pietro rappresenta una testimonianza storica e culturale che riporta alla prima metà del XV secolo. Come riportato dai media in questi giorni, parrebbe che una Fondazione promossa da un privato ma di utilità pubblica fosse pronta ad impegnarsi nel suo recupero. Una via d'uscita in questo senso era stata individuata dopo anni di tentativi e riflessioni; a farsi carico di investire quasi una decina di milioni nella ristrutturazione di un edificio iscritto dal 2007 nell'Inventario cantonale dei beni culturali protetti sarebbe stato, appunto, un attore privato.

Tuttavia il progetto sembra essere fallito, tanto che nei giorni scorsi l'Ente regionale di sviluppo, ha rimesso a sua volta il mandato ricevuto dieci anni orsono dall'autorità cantonale. Il motivo di un tale epilogo pare sia da ricercare nelle basi della trattativa che - sempre stando a quanto riportato dalla stampa - sarebbero cambiate.

Alla luce di quanto illustrato mi permetto di formulare al Consiglio di Stato i seguenti quesiti:

1. Corrisponde al vero che c'era una Fondazione promossa da un privato interessata ad acquisire la Masseria di Vigino?
2. A quanto ammontava l'importo stabilito dal Cantone per la cessione della stessa?
3. Quali erano i presupposti dell'incontro, avvenuto nelle scorse settimane a Bellinzona tra Ers, Comune di Castel San Pietro e Cantone?
4. Quali sono state le richieste formulate al Cantone dai sostenitori locali?
5. Per quale motivo la trattativa è saltata?

Daniele Caverzasio